

Tra maggio e giugno sono in programma numerose cene e gite degli insegnanti e professori delle scuole varesine

E' una simpatica tradizione che si rinnova di anno in anno. Dopo aver portato alla conclusione le fatiche scolastiche, con gli scrutini, sullo sfondo finale, i maestri ed i professori entrano in agitazione. C'è sempre qualcuno che riesce a scoprire un ristorante fuori porta dove si può mangiare bene e con un prezzo modesto, magari con uno sconto.

Non tutti i colleghi partecipano giacché il tipo sconosciuto e riservato non manca mai, ma più spesso sono i "novellini" che si tengono in disparte, talora per timidezza, talora per una certa superiorità intellettuale che - statene certi - presto verrà meno. Anni che la composizione dei menù è faticosa, ma infine, venuto il magico momento, ognuno si contenterà dei cibi che saranno messi in tavola. Più che il cibo conta l'atmosfera rilassata, allegra, la voglia di mangiare e non di rado si intrecciano molte amicizie e, perché no?, amori.

Il giano dei nostri tempi è che al cospetto dell'esercizio di professore e maestre gli uomini sono in proporzione ridottissimi.

Ciò detto, voglio tranne alcune fotografie datemi dalla cortese Antonietta Bedetti, risvegliare i ricordi di qualche professore di 50 e più anni fa. Le due sequenze di fotografie mostrano un raduno di insegnanti medi tenuitosi a Luino (l'undici giugno del 1938 e la gita a Brusimpiano dell'anno successivo. Quanta allegria e quanto gioia di vivere anche allora, nonostante i tragici tempi della guerra stessero ormai per bussare alla porta e già il clima della nazione fosse alquanto pesante! Il caldo sole di quelle giornate dava forza alle illusioni di gioventù ed affetti, ma come negare il contrasto con le divise militari, con le carnicie nere e lo stogio di gagliardetti a bandiere? Vedere tutte le professoresse schierate in formazione militare ci dà il senso di come fosse forte al tempo il senso della disciplina e dell'ordine, ma per fortuna è possibile passare alla visione di momenti spensierati. A tavola anche nel 1938 e il 1939 la vita si sviluppa secondo altri ritmi e regole diverse. I fasci di Chianti, i cappelli di carta in testa per ripararsi dal cocente sole, i volti sorridenti e soddisfatti e mille altri particolari ci dicono che dopo i momenti di parata la vita era quella di sempre di uomini e donne.

Che bello però se fosse sempre così. Oggi non ci sono divise e gagliardetti, ma le preoccupazioni sebbene diverse non mancano. Nella serata della cena di fine anno scolastico è però obbligatorio mettere da parte e che nessuno dimentichi di scattare una fotografia da conservare tra gli oggetti più preziosi perché ogni attimo della nostra vita non può essere dimenticato e cancellato.

Un gioiello artistico: l'Oratorio Visconteo di Albizzate

Proseguiamo le nostre gite primaverili attraverso i cento e più paesi (o città) del Varesino alla riscoperta di monumenti e luoghi di grande prestigio. Andare ad Albizzate e

commissione ancora notevole tra civiltà rurale ed industriale), ma si raccomanda anzitutto per il suo Oratorio Visconteo dedicato a S. Giovanni Battista e a S. Ludovico di Tolosa. L'origine, attribuita ai Visconti, famiglia dominante in Milano, si colloca nel quattordicesimo secolo, come appare documentato dalla analisi dei numerosi dipinti che ne erano le pareti. Non sono mancati tuttavia errori interpretativi. Ad esempio l'Oratorio è talora ricondotto alla figura di S. Venanzio solo perché qualche decennio

Qui sopra, l'interno dell'Oratorio Visconteo di Albizzate e, a sinistra, foto "d'epoca" di un gruppo di insegnanti durante una cena a Brusimpiano nel 1939. In basso, la copertina del fascicolo "Istria oggi"

Presente e passato e dintorni

ORONACHE DI PIETRO MACCHIONE

facile grazie alla ferrovia, all'autostrada e ad una statale che serpeggia tra scenari naturalistici di grande effetto. Il guato è che spesso siamo presi dalla pigrizia di guardarci attorno e di valorizzare il patrimonio della terra nata, ma nel caso del Varesotto ciò è un vero peccato, perché il buon Dio e la natura sono stati munifici.

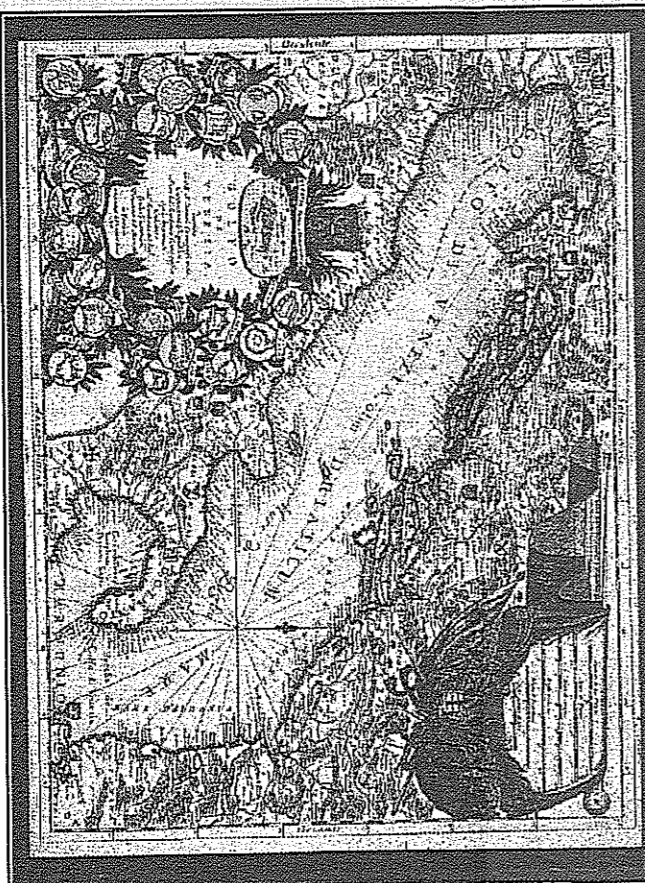
Albizzate e tutta da vedere (anche per la

fa uno studioso (Luigi Coletti) prese un abbaglio (niente di tragico) e al posto di San Ludovico da Tolosa riconobbe appunto S. Venanzio. Ciò comporta che oggi le due denominazioni siano usate comunemente, ma i dotti pretendono con giusta causa che nelle pubblicazioni ufficiali sia fatta giustizia.

L'Oratorio presenta una struttura architet-

ATTI DEL SEMINARIO SU

ISTRIA OGGI: DIRITTI DELL'UOMO E TUTELA UNITARIA DELLA COMUNITÀ ITALIANA



Qualche riflessione sulle vecchie, care gite scolastiche.

Una domenica ad Albizzate, per riscoprire l'Oratorio Visconteo e i suoi affreschi.

Italia-Jugoslavia: le problematiche approfondite sul fascicolo "Istria oggi"

lonica molto semplice: una navata unica collegata all'abside semicircolare con un arco trionfale. Sulla facciata a capanna si apre un portale di accesso con sopra una finestra rotonda, mentre un secondo ingresso laterale è stato mutato. Gli affreschi, frutto di almeno quattro mani diverse e di eccezionale valore artistico, sono collocati sia lungo l'abside, che le pareti. Essi rappresentano la "maestà divina" e poi la storia dei succeduti santi. In particolare, Albizzate ha, il merito, d'essere l'unico centro lombardo ad avere dedicato un significativo ciclo pittorico ad un santo francese come Ludovico: aspetto che invece era abbastanza usuale in regioni come la Toscana. E' questo un ulteriore elemento per continuare a vedere in Albizzate un qualche collegamento con la storia di Toscana (Albizzi:Arno)? Qualunque sia la risposta detta, sta di fatto che respirare un po' di aria toscana in Albizzate è qualcosa che può arricchire le nostre domeniche.

Un seminario su "Istria Oggi" per la tutela dei diritti umani e della comunità italiana

Debbo all'amico, Honore Pitamitz che è Presidente del Comitato provinciale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia l'invio degli atti del suddetto convegno, svoltosi alcuni mesi addietro a Roma. Il tema non è provinciale, ma credo che nell'attuale momento di sconvolgimento vissuto in Jugoslavia e con la minaccia che grava sulle popolazioni, non si debba stare a sottolineare sulle questioni geografiche. Ritengo, perciò doveroso segnalare anche su questa rubrica l'importanza della questione italiana in Jugoslavia e le iniziative che l'Associazione di settore porta avanti da gran tempo. Per fortuna di tutti questa tematica è oggi al di fuori delle polemiche che spesso hanno accompagnata per motivi politici negli anni dell'immediato dopoguerra. In ogni caso non si può fare a meno di rammentare che i varesini hanno sempre avuto un legame speciale con quelle regioni ed i loro problemi. Nel senso che hanno partecipato a vicende storiche laggiù accadute; oppure che hanno visto qui giungere molti profughi che si sono inseriti nella società locale. Anche sotto il profilo culturale e spirituale i legami tra provincia varesina ed Istria sono stati e rimangono profondi. Per la conoscenza delle problematiche più dettagliate rinvio al fascicolo in oggetto che è molto documentato e completo.

LOMBARDIAoggi - 30 Aprile 1995